

Intervista a uno dei fondatori di Millepiani che ha ospitato la redazione di JJNews «Vi spiego che cos'è un coworking».

di Irene Amiante e Ludovica Rossi

La redazione di JJ ha potuto lavorare in uno spazio pubblico nel quartiere della Garbatella. E' il COWORKING MILLEPIANI. Nessuno di noi ne aveva sentito parlare così abbiamo voluto capire meglio intervistando il co-fondatore di questo spazio, facendoci raccontare tutte le sfaccettature e la storia di questo posto.

Ciao Felipe! Che cos'è un Coworking?

Nessuno in realtà sa che cosa è un coworking, è una cosa molto nuova, perciò molta gente dice che il Coworking è una cosa, molti di noi invece dicono che il Coworking è molto altro, ma tutto dipende dalla posizione geografica in cui ti trovi. Le persone del nord Europa dicono che il Coworking è una forma di condivisione delle scrivanie, si condivide quindi il posto di lavoro per pagare di meno, quindi tante persone che decidono di lavorare insieme però con molte regole del tipo: non si può interloquire tra lavoratori, non si possono creare comunità. Invece le persone dell'Europa del Sud pensano che il Coworking sia una forma di lavoro in cui i lavoratori si incontrano tra di loro per creare e proteggersi tra di loro cosa che nel Nord Europa non avviene perché questo già avviene dal punto di vista normativo cioè lo Stato fa lì delle cose che noi del Sud non ci immaginiamo neanche, però il Coworking nel Sud Europa tende a aiutare le persone disoccupate invece nel Nord del mondo non avviene poiché hanno già questi diritti, già li hanno conquistati. Quindi esistono due modelli che si confrontano tra di loro. Di fatto c'è una riunione di tutti i Coworking di tutta l'Europa che si chiama "Coworking Europa" e si riuniscono una volta l'anno, che si sta organizzando per avere una rappresentanza di fronte al Parlamento Europeo per definire che cos'è un Coworking.

Come è stato fondato questo posto?
Allora, prima eravamo un grande gruppo che un po' si è perso per strada perché avevamo delle idee diverse, dei concetti diversi, e molta gente non sapeva nemmeno cosa era un Coworking e personalmente non lo sapevo nemmeno io, ma adesso ho la mia idea di cosa sia un Coworking.

Chi è il "capo"?
Non esistono dei capi all'interno del Coworking, esso è completamente "orizzontale" e viene interamente gestito dai suoi lavoratori

JJ NEWS, giugno 2018.

JJ News è ideato, scritto e diffuso nell'ambito del progetto "Un'esperienza nel mondo del giornalismo" curato dall'associazione Popoff assieme a studentesse e studenti della IIIAES del Liceo delle Scienze Umane J. J. Rousseau di Via delle Sette Chiese 259, Roma. Si ringrazia Fabio Ferri per la consulenza grafica e il coworking Millepiani di via Odero 13, per l'ospitalità della redazione. Stampato dalla tipografia 5M di via Cei, 8, Roma.

Che cos'è il Millepiani in particolare?

Il Millepiani è un'esperienza di Coworking pubblico, noi abbiamo creato un progetto, con cui siamo andati alla Regione e abbiamo detto: guardate, c'è uno spazio vuoto e non avete i soldi per tirarlo su, datecelo, lo gestiamo noi in cambio lo diamo gratuitamente al territorio, quindi le persone possono venire a lavorare in questo spazio pubblico, non pagando per stare qui e noi in cambio vi paghiamo un affitto virtuale. Quindi il Millepiani è esperienza di riappropriazione e restituzione di spazi pubblici al territorio. Il progetto nasce dalla traduzione in italiano di

un libro che si intitola "Rizoma" scritto da un filosofo francese, Gilles Deleuze: un'interpretazione dell'economia moderna nell'era di internet.

Da chi viene frequentato e come funziona?

Il Coworking può essere frequentato da chiunque: prima ci si conosce così evitiamo che arrivi una persona che possa rubare tutto, visto che molti dei lavoratori lasciano qui le attrezzature. Alle persone nuove che vogliono entrare a far parte del Coworking gli si presentano due regole: entrare in una piattaforma che si chiama Cobot sul quale si registrano e forniscono una foto presentandosi alla comunità, e si spiega che il Coworking è gratuito però considerando che siamo arrivati ad essere quasi 220 persone abbiamo dovuto acquistare e pagare dei servizi extra perché il Comune non ce li fornisce, per questo chiediamo un contributo di 75 euro al mese per pagare le spese, ma questo non vuol dire che tu stai pagando per stare qua ma dai un contributo facoltativo, per pagare dei servizi come se fosse una casa condivisa.

Come è stato fondato questo posto?
Allora, prima eravamo un grande gruppo che un po' si è perso per strada perché avevamo delle idee diverse, dei concetti diversi, e molta gente non sapeva nemmeno cosa era un Coworking e personalmente non lo sapevo nemmeno io, ma adesso ho la mia idea di cosa sia un Coworking.

Chi è il "capo"?
Non esistono dei capi all'interno del Coworking, esso è completamente "orizzontale" e viene interamente gestito dai suoi lavoratori

JJ NEWS, giugno 2018.
JJ News è ideato, scritto e diffuso nell'ambito del progetto "Un'esperienza nel mondo del giornalismo" curato dall'associazione Popoff assieme a studentesse e studenti della IIIAES del Liceo delle Scienze Umane J. J. Rousseau di Via delle Sette Chiese 259, Roma. Si ringrazia Fabio Ferri per la consulenza grafica e il coworking Millepiani di via Odero 13, per l'ospitalità della redazione. Stampato dalla tipografia 5M di via Cei, 8, Roma. Sito web: <http://jjrousseaunews.wordpress.com/>



tramite una piattaforma, ed economicamente succede la stessa cosa, il denaro che la gente da all'associazione non lo dà in mano perché è proibito ma esiste un codice iban tramite il quale si pagano le spese.

Felipe, e tu come sei arrivato fin qui?

Io da ragazzo volevo fare un mestiere che mi permettesse di viaggiare e quindi sono diventato un videomaker ossia faccio dei film e mi sono specializzato in economia, faccio film legati solo all'economia che non è soltanto soldi, l'economia è molto di più. Ho conosciuto un gruppo di persone che stava riflettendo su un progetto di economia del lavoro molto interessante che successivamente è diventato un Coworking.

Parla un utente: «Perché lavoro qui»

Cosa vuol dire lavorare in un Coworking?
All'inizio vieni qui pensando all'idea di voler condividere delle spese per il lavoro quindi trovi quest'idea molto ingegnosa, poi già da subito capisci che il Coworking non è solo questo, e non è solo un modo per condividere i costi ma è anche un modo di conoscere altre persone che come te fanno lavori anche completamente differenti dal tuo e con il quale all'inizio sviluppi semplicemente una semplice conoscenza poi dalla semplice curiosità di vedere che cosa sta facendo lui oppure su che cosa sta lavorando lei, nasce poi l'occasione per parlare. Questo è quindi un modo oggi per far sì che persone si possano conoscere in un ambiente assolutamente libero, come se fosse un grande paese.

Come sei arrivato a conoscere questo coworking?

Una volta mi ci ha portato una persona che faceva parte di un'associazione e voleva fare una riunione insieme ad altre persone e quindi mi sono trovato in quella sala riunioni. È stata poi l'occasione attraverso la quale mi sono fatto conoscere.

SEMPRE PIU' BULLI CONTRO PUPE

Il bullismo a scuola: fenomeno in crescita

di Irene Amiante e Ludovica Rossi

Il fenomeno del bullismo è in costante crescita, come rivela l'episodio avvenuto a Lucca. Il 17 aprile un professore è stato bullizzato e il video è finito in rete. Uno studente si è messo a urlare contro il docente per farsi cambiare il pessimo voto di una verifica, convertendolo in un "bel sei". Il giovane ha minacciato l'insegnante chiedendo di mettersi in ginocchio e ricordandogli "chi comanda" nella scuola.

I dati ISTAT

I ragazzi della fascia di età che va dagli 11 ai 13 anni (22,5%) sono più colpiti rispetto ai giovani dai 14 ai 17 anni (17,9%).

Più femmine (20,9%) rispetto ai maschi (18,8%) hanno subito comportamenti offensivi violenti e non rispettosi.

I liceali (19,4%) sono i più interessati rispetto agli studenti di istituti professionali (18,1%) o degli istituti tecnici (16%).

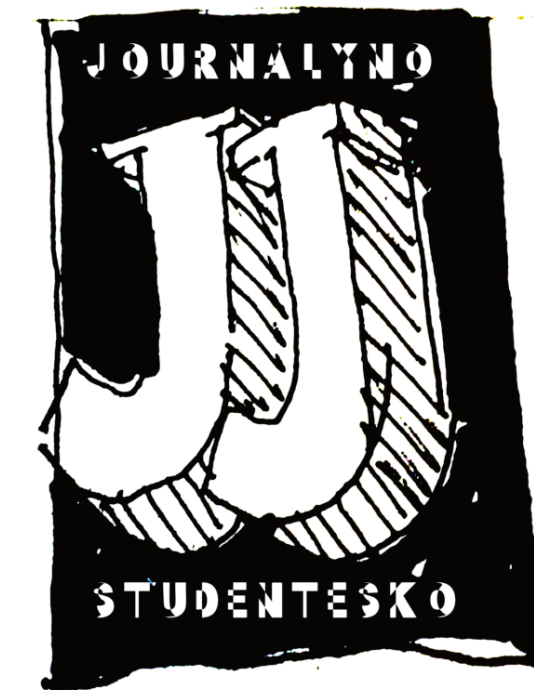
Nel 2014, poco più del 50% degli 11-17enni ha subito qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi o ragazze nei 12 mesi precedenti. Il 19,8% vittima assidua di una delle tipiche azioni di bullismo, cioè le subisce più volte al mese. Per il 9,1% gli atti di prepotenza si ripetono con cadenza settimanale.

Tra i ragazzi utilizzatori di cellulare e/o Internet,



il 5,9% denuncia di avere subito ripetutamente azioni vessatorie tramite sms, e-mail, chat o sui social network. Le ragazze sono più di frequente vittime di Cyberbullismo (7,1% contro il 4,6% dei ragazzi).

Le prepotenze più comuni consistono in offese



NEWS

"Attualità, costume, stili di vita. Giugno 2018"

con brutti soprannomi, parolacce o insulti (12,1%), derisione per l'aspetto fisico e/o il modo di parlare (6,3%), diffamazione (5,1%), esclusione per le proprie opinioni (4,7%), aggressioni con spintoni, botte, calci e pugni (3,8%).

L'origine della parola "bullo"

Il termine "bullismo" deriva dal "bullo" che, a sua volta, deriva dalla parola olandese "boel" che significa fratello. In seguito, nell'area anglosassone si è trasformato in "bully", cioè "tesoro" per indicare l'importanza che veniva data a una persona.

In origine, quindi, il termine aveva un significato positivo e non negativo. L'originario significato di "bravo ragazzo", oggi, indica esattamente il contrario, cioè un "molestatore di deboli".

In cosa consiste il bullismo

Il bullismo indica le azioni di persone giovani o giovanissime che con cattiveria e prepotenza si divertono a prendere come bersaglio delle vittime, visti come incapaci di difendersi e di essere abbastanza forti. Non si fa riferimento ad un singolo atto, ma a una serie di comportamenti portati avanti ripetutamente, all'interno di un gruppo, da parte di qualcuno che

fa o dice cose per avere potere su un'altra persona, spesso isolata.

Si può distinguere tra **bullismo diretto**, che comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico o verbale; **bullismo indiretto**, che danneggia la vittima nelle

sue relazioni con le altre persone, attraverso atti come l'esclusione dal gruppo dei pari, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto, il danneggiamento dei suoi rapporti di amicizia.

Non c'è un reato specifico

In Italia non esiste un reato specifico per punire il bullismo quindi è necessario trovare le norme all'interno della Costituzione, del codice civile e del codice penale. Prima di tutto, il bullo va a violare i principi fondamentali della **Costituzione**, in particolare quello di uguaglianza.

In **ambito civile**, compie anche un illecito civile e deve risarcire, in quanto responsabile, il minore, i genitori ed eventualmente la scuola. Infine, a **livello penale**, i suoi comportamenti possono essere ricondotti a vari reati, come le percosse, le lesioni, le molestie, la diffamazione, la minaccia, lo stalking.

Come tutelarsi

Per tutelarsi contro il bullismo serve **sporgere denuncia** a polizia, carabinieri oppure all'autorità giudiziaria. Inizia un processo penale che si conclude con l'assoluzione o la condanna del colpevole. In caso di condanna, questa potrà essere la reclusione in carcere e/o la pena pecuniaria e/o lo svolgimento di attività socialmente utili.

Se si tratta di minori di 14 anni che compiono atti di bullismo o comunque comportamenti previsti dalla legge come reato, non è prevista responsabilità penale. Infatti i minori di 14 anni non sono imputabili.

Il cyberbullismo

Quando le azioni di bullismo si verificano attraverso Internet (posta elettronica, social network, chat, blog, forum), o attraverso il telefono cellulare si parla di cyberbullismo.

I genitori e gli insegnanti hanno un ruolo importante perché dovrebbero cercare di tenere sotto controllo l'utilizzo di Internet da parte degli adolescenti e anche limitarlo.

I pericoli della rete

I giovani sono, attraverso Internet, esposti a numerosi pericoli. L'adolescenza è un difficile periodo di passaggio dove emergono le insicurezze. Per questo spesso si diventa vittime del bullismo, che è solo uno dei pericoli della rete.

Negli ultimi tempi si sente parlare di **Blue Whale** (balenottera azzurra). Il gioco invita i partecipanti ad affrontare una serie di assurde prove: ad esempio, guardare film dell'orrore per un giorno intero, incidere sul corpo una balena azzurra, svegliarsi alle 4.20 del mattino, il tutto per 50 giorni.

L'ultimo giorno il gioco prevede una provocazione mortale: trovare l'edificio più alto della città in cui si abita e saltare giù. Così gli ideatori di questa terribile moda invitano i partecipanti a togliersi la vita.

Tutto ciò dimostra come Internet ha rivoluzionato la nostra vita ma la sua potenza può talvolta essere negativa e dannosa.

Usa, saranno i giovani a zittire le armi e fermare le stragi

di Cristian Vinci e Tainara Ponte

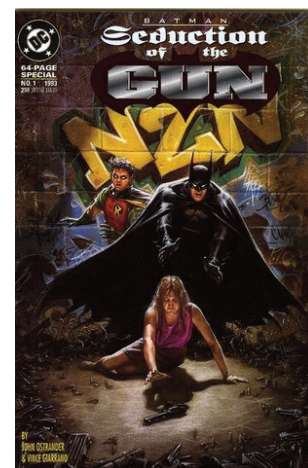
L'hanno chiamata la generazione del #Neveragain, mai più armi tra i civili, mai più stragi nelle scuole, la marea di giovani, studentesse e studenti, che s'è riversata nelle piazze lo scorso 24 marzo a Washington e in molte altre città degli Usa. Prima hanno scioperato uscendo dalle aule per 17 minuti un mese dopo la morte di 17 loro compagni in Florida. Hanno voluto parlare con i deputati locali e federali, in poco più di una settimana hanno raccolto tre milioni e mezzo di dollari per la campagna contro le armi. Erano 800mila ai piedi del Campidoglio, a Washington e altri nelle altre marce in centinaia di città.

Negli Stati Uniti il possesso di armi è un diritto protetto dalla Costituzione e stabilito dal Secondo Emendamento. Tra suicidi, omicidi e sparatorie accidentali, negli Stati Uniti le armi da fuoco hanno provocato, solo nel 2016, 38.700 vittime.

Ecco alcuni dati aggiornati al 16 febbraio 2018:

Sparatorie	6.737
Stragi*	30
Morti	1.859
Feriti	3.213

*Con almeno quattro vittime (feriti e morti)

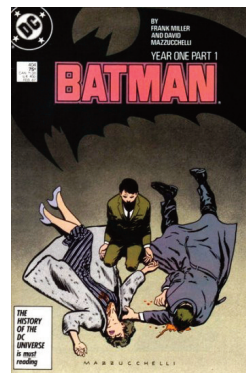


Fonte: Gun violence archive

Con 88 armi ogni cento persone, gli Stati Uniti sono di gran lunga il paese al mondo dove le armi sono più diffuse tra i civili. Qualcosa però si muove. Sono prevalentemente i deputati americani, in linea con le proposte politiche che erano state sostenute dalla Presidenza di Barak Obama, a battersi per una diminuzione delle armi in mano ai cittadini. Anche nel mondo del fumetto gli artisti si fanno sentire. Nella testata "Batman", nel 2014, proprio sul tema delle stragi nelle scuole sono tornati gli autori di fumetti della Dc Comics con il numero "Seduction of the gun" (La seduzione delle pistole). Già dagli anni 70, del resto, l'impegno degli autori di fumetto era stato forte, basti pensare a come sono morti i genitori di Batman (Bruce Wayne), uccisi durante una rapina casuale, o lo zio di Peter Parker, Ben, in Spiderman, ucciso da un ladro in fuga. I sondaggi condotti tra i possessori di armi dimostrano che ci sono grosse differenze in base all'età, al gruppo etnico di appartenenza e alla

ricchezza: tra le persone con più di sessant'anni il tasso di diffusione delle armi è del 25 per cento, quasi il doppio del dato sulle persone tra i 18 e i 29 anni; inoltre il 25 per cento dei bianchi ha un'arma, molto più dei neri (14 per cento) e degli ispanici (16 per cento); infine, la diffusione di fucili e pistole è molto più alta tra chi guadagna più di 60mila dollari all'anno. Inoltre i maschi bianchi che hanno più di sessant'anni e un reddito alto sono anche quelli che tendono ad avere sia una pistola sia un fucile. Qualcosa però si muove. Dopo le ultime stragi del febbraio 2018 in Oregon e in Florida, i due Stati, dopo esser stati il teatro di nuove stragi scolastiche, hanno deciso di adottare leggi più severe sulle armi da fuoco. L'Oregon è stato il primo stato a vietare l'acquisto e il possesso di armi da fuoco per persone che hanno precedenti condanne o denunce per violenza domestica o stalking. Anche la Florida ha approvato una legge che impone che l'età minima per acquistare un'arma da fuoco sia di 21 anni. Resta preoccupante la proposta, finanziata con circa 67 milioni di dollari dal Governo, di addestrare e armare gli insegnanti per difendere le scuole. Insomma, potremmo dire che una civiltà più giovane, multietnica e meno ancorata ai miti di un'America conservatrice (di destra) e guerrafondaia potrebbe far sperare in una America senza armi. Perché, come sa bene Spiderman, "da un grande potere derivano grandi responsabilità".

ricchezza: tra le persone con più di sessant'anni il tasso di diffusione delle armi è del 25 per cento, quasi il doppio del dato sulle persone tra i 18 e i 29 anni; inoltre il 25 per cento dei bianchi ha un'arma, molto più dei neri (14 per cento) e degli ispanici (16 per cento); infine, la diffusione di fucili e pistole è molto più alta tra chi guadagna più di 60mila dollari all'anno. Inoltre i maschi bianchi che hanno più di sessant'anni e un reddito alto sono anche quelli che tendono ad avere sia una pistola sia un fucile. Qualcosa però si muove. Dopo le ultime stragi del febbraio 2018 in Oregon e in Florida, i due Stati, dopo esser stati il teatro di nuove stragi scolastiche, hanno deciso di adottare leggi più severe sulle armi da fuoco. L'Oregon è stato il primo stato a vietare l'acquisto e il possesso di armi da fuoco per persone che hanno precedenti condanne o denunce per violenza domestica o stalking. Anche la Florida ha approvato una legge che impone che l'età minima per acquistare un'arma da fuoco sia di 21 anni. Resta preoccupante la proposta, finanziata con circa 67 milioni di dollari dal Governo, di addestrare e armare gli insegnanti per difendere le scuole. Insomma, potremmo dire che una civiltà più giovane, multietnica e meno ancorata ai miti di un'America conservatrice (di destra) e guerrafondaia potrebbe far sperare in una America senza armi. Perché, come sa bene Spiderman, "da un grande potere derivano grandi responsabilità".



Meno caffè, più frutta! E in bocca al lupo. La dieta della maturità

di Matteo Bianchi e Claudio Begliomini

Quando e cosa si deve mangiare durante il periodo degli esami di maturità? La colazione è a tutti gli effetti un pasto importante e la scelta degli alimenti da assumere è importante per affrontare bene la giornata. Al mattino è necessario assumere energia di pronto utilizzo con la giusta quantità di zucchero semplice ed anche sufficienti carboidrati complessi, proteine e grassi per evitare di avere fame "troppo presto". Prendendo ad esempio uno studente che necessita di una dieta di circa 2000 kcal al giorno, una buona prima colazione dovrebbe fornire circa 400 kcal, ossia il 20% del fabbisogno giornaliero. A metà mattina è utile fare uno spuntino,

magari a base di frutta che fornisce il giusto apporto di zucchero semplice. Il pranzo dovrebbe fornire il 30-35% delle calorie giornaliere, ossia circa 700 kcal. Un pranzo equilibrato è composto dalla giusta quantità di carboidrati, grassi e proteine. Quando è possibile è bene anche fare una breve passeggiata dopo il pranzo, per facilitare la digestione. La cattiva digestione causa sonnolenza. Un po' di esercizio fisico potrebbe evitare l'inutile ricorso ad un eccessivo consumo di caffè. A metà pomeriggio, chi studia per gli esami di maturità, dovrebbe fare una pausa ed anche merenda: la scelta migliore è la frutta o alimenti che contengano zuccheri. La

cena dovrebbe apportare circa 700 Kcal e dovrebbe essere composta da un primo piatto di carboidrati ed un contorno che favorisce la digestione, consigliata è la verdura come la lattuga o il pesce per contenuto di omega 3 e antiossidanti. La dieta giusta è basata sul modello della dieta mediterranea e sulle tipiche indicazioni che si devono seguire per mantenersi in salute. L'estate è un fattore importante da tenere in considerazione e per tale motivo è ancora più importante scegliere come spuntino o merenda la frutta fresca. I meno salutisti, sbagliando, assumono caffè, bevande energizzanti o vitamine.

«Perché sono felice quando divento Miss Piggy»

Cristian Vinci intervista Emanuela Fidati, scrittrice e cosplayer

Emanuela Fidati è un'arredatrice di interni, scrittrice, da sempre appassionata di Letteratura Fantasy e di Giochi di Ruolo. Da alcuni anni, con il marito Fabrizio e il figlio Jacopo, Emanuela è una Cosplayer fedele all'appuntamento annuale con Romics, il Festival internazionale del fumetto, animazione, cinema e games.

Ciao Emanuela, vorrei rivolgerti qualche domanda per conoscere meglio la realtà dei Cosplayer. Da quanto tempo impersoni i tuoi personaggi preferiti nei raduni?

Da 10 anni

Come sei arrivata ad appassionarti in questo? Parte tutto dalla passione per i fumetti, il fantasy, gli anime e dal desiderio di viverli sulla propria pelle a cui si aggiunge il divertimento e la soddisfazione del creare con le proprie mani ogni dettaglio.

Sappiamo che condividi questa passione con tuo marito e con tuo figlio. Come vivete la preparazione annuale del raduno, e come scegliete i personaggi da far vivere?

La viviamo tutto l'anno con la scelta di eventuali nuovi personaggi o con perfezionamento di quelli già impersonati parlandone insieme in ogni occasione che risveglia il nostro lato

ludico. La scelta riguarda solo personaggi che ammiriamo per la storia che li coinvolge ma anche per il richiamo ad un periodo della nostra vita, sia esteticamente.

Chi prepara i costumi?

Soprattutto io ma siamo tutti coinvolti nella ricerca dei particolari che fanno tutta la differenza.

Quanto tempo occorre a preparare la partecipazione a un raduno?

Per lo più un mese intenso nel quale trascuro molte altre cose, ma questo perché mi riduco all'ultimo, anche se durante tutto l'anno colleziono tutto il materiale man mano che lo trovo.

Quanto costa prepararsi per questi eventi?

Dipende dal personaggio ma non credo di aver mai speso meno di 50 euro. Ma anche perché vado per mercatini dell'usato e negli anni ho accumulato molto

materiale.

Il trucco è un elemento molto importante. Sei tu a truccare tutti e tre?

Sì, loro non sono molto pratici di trucchi e comunque posso far affidamento sulla mia preparazione artistica.

La passione per il Cosplaying ha soppiantato quella per i giochi di ruolo su computer?

No, vanno di pari passo.

Quali personaggi avete utilizzato quest'anno? Jacopo Sora, il suo personaggio preferito da sempre. Io miss Piggy versione steam punk e Fabrizio il suo alter ego Bilbo.



Il caso dell'Atletico San Lorenzo Dall'Argentina a Roma, quando il calcio è (più) popolare.

di Matteo Bianchi e Claudio Begliomini

Lo chiamano "calcio popolare": un termine tanto discusso quanto vago, che prova a mettere insieme decine di realtà nate negli ultimi anni in tutta Italia. La definizione solleva molti dubbi. Il calcio è popolare per sua natura, nonostante la Serie A sia percepita come un mondo sempre più distante per costi e fruibilità. La definizione di "calcio minore" è altrettanto discutibile, almeno per quanto riguarda la passione e l'impegno. Ad ogni modo, questa discussa definizione racchiude squadre che sono nate negli ultimi 10 anni seguendo alcuni criteri (autofinanziamento, volontariato, etc.) che le hanno rese realtà affascinanti, innovative e sempre più partecipate. Va detto che spesso questi principi sono portati avanti anche

da società, che non andrebbero avanti senza gli sforzi di magazzinieri, dirigenti e allenatori. Un esempio di calcio popolare lo troviamo nell'Atletico San Lorenzo, una società calcistica dilettantistica di Roma. Il suo stemma è composto da tre elementi: il rosso e il blu che rappresentano la squadra del San Lorenzo, società argentina di calcio; le mura di Porta tiburtina a San Lorenzo, simboli della storia del quartiere ed infine i due martelli e la ruota dentata rappresentano lo spirito operaio inteso come comunità. L'Atletico San Lorenzo rappresenta un punto di riferimento per la forza e la crescita del quartiere, oltre ad organizzare e partecipare ad eventi sportivi, promuove un gran numero di attività sociali, culturali e mu-

sicali così come momenti di solidarietà e di aggregazione per il quartiere e nel quartiere. "L'Atletico San Lorenzo non rappresenta alcun partito o movimento politico. Rispetta e valorizza comunque le caratteristiche del quartiere: la sua natura popolare e la sua storia inimitabile di resistenza e libertà. Le uniche credenziali richieste per poter partecipare allo sviluppo del progetto sono l'entusiasmo, l'antirazzismo e l'adesione ai cinque valori fondanti del progetto: rispetto, solidarietà, lealtà, aggregazione, trasparenza"; parole riportate dal sito ufficiale. Infine per concludere, l'Atletico San Lorenzo milita nella prima categoria maschile, nella terz'ultima posizione a 19 punti.